Anno VIII. TORINO, Mercoledì 23 SETTEMBRE 1874 Num. 262.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	44 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	29 —	16 —
Germania o Austria . . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 23 SETTEMBRE 1874.

Il 20 settembre a Roma.

Si è festeggiato a Roma il giorno della sua unione al Regno, con molta esultanza, grande concorso di popolo, ma senza provocazioni contro la fazione vinta e senzachè si mandasse alcun grido sedizioso. Allo scoprimento della lapide commemorativa di Porta Pia, si acclamò il Re, Roma, l'Italia, e nè anco altrove abbiamo letto che siasi imprecato ad alcuno. Ciò dimostra che il buon senso, la dignità e la generosità del popolo romano è tale che gli avversari delle istituzioni vigenti, ol aperti od occulti, i quali sperassero di far sorgere qualche disordine, s'accorgono oramai che inutili sarebbero i loro conati.

La moderazione conviene ai forti ed è anzi il mezzo migliore di affermare ciò che s'è acquistato, di disarmare i nemici. Una vana ostentazione della vittoria altro non fa che irritare coloro che dovettero soccombere, incitarli a cercare, anche senza fondata speranza di successo, l'occasione di una rivincita, mentrechè aprendo loro l'adito al godimento dei benefizi derivanti dal novello ordine di cose, rinunzieranno più facilmente agli antichi vantaggi e si attuteranno col tempo le ire. E scorgeranno finalmente che la libertà sincera, non l'esclusiva predominanza di una parte, è cosa buona per tutti, anche per chi la deprecava.

Il tempo infatti, purchè non se ne guasti con imprudenze la benefica azione, è il più gran farmaco di quel male sociale che è la dissensione dei cittadini. Ogni anno che passa si consolida il gran fatto dell'annessione di Roma. Gl'interessi che necessariamente esso, come tutte le mutazioni di Stato, ledeva, si smussano, si affievolisce la speranza di ricuperare la posizione perduta e si cerca di trovarne una nuova nel movimento generale, nè mancano i mezzi a chi si mostra solerte ed attivo.

Certamente sono molti i quali avversano lo stato presente di cose non pel minoramento di potenza e di lucro che abbia loro cagionato, ma per convincimento e questo, quando è sincero, vuol essere rispettato, e non è il caso qua di intavolare una nuova discussione sopra i loro principii. In costoro il tempo non reca quei cambiamenti che si osservano in quelli che sono mossi semplicemente da interessi, poichè questi sono mutabili per loro natura, i principii no: ma siccome se ne scorge sempre più difficile la applicazione, non essendo accettati dalla pubblica opinione e perdendo essi sempre più l'appoggio dei predetti interessi collegati con essi, così gli avversari di questa specie diventano pure sempre meno formidabili.

La cessazione del potere temporale del Papa era naturale che producesse da principio una gran sensazione, e in molti, specialmente fuori d'Italia ove non se ne sentivano gli inconvenienti, sgradita. Ma invero essa non fu che l'ultima delle molte dominazioni ecclesiastiche che cessarono di esistere in Europa e fra qualche anno non farà maggior effetto che la cessazione dei poteri degli arcivescovi di Magonza, di Treviri e del Trentino. Ciò che importa è la libertà del potere spirituale e questa può essere meglio ancora esercitata senza una giurisdizione temporale, soggetta alle fluttuazioni della politica ed alle influenze dei potentati.

Grande fu lo scalpore che si fece nei giorni passati per alcuni allegati tentativi di conciliazione col Vaticano, con iscapito della dignità nazionale. Qua le conferenze di una Società retriva, non incagliate dall'autorità, là la riunione di alcuni magni personaggi, che non si sa veramente che cosa si siano detto fra loro e neppure veramente se siano accontati, ma che si suppone intanto aver macchinato qualche mostruoso connubio. Altrove la nomina o promozione di magistrati che non hanno voce di sviscerati delle politiche nostre istituzioni. Crediamo che a cotali dicerie non siano onninamente estranee le prossime elezioni generali, nella quale congiuntura si rimettono a nuovo i soliti spettri rossi o neri.

Il vero è che questa questione della conciliazione non è tanto spinosa come pare a prima giunta, basta anzi il porla bene. Nessuno dirà che non sia la conciliazione, la pacificazione degli animi, desiderabile in principio, poichè le discordie e le animosità non sono mai cosa buona e se si potessero comporre con iscambievole soddisfazione le differenze, meglio oggi che domani. Ma siccome non si può sperare una palinodia negli avversarii dello Stato, nè una volontaria abdicazione in chi fu spodestato, così è inutile il tentare questa via. Sin dal momento che si intaccò in minima parte il potere clericale, coll'abolizione del foro ecclesiastico e degli asili pei malfattori, la fazione che lo sostiene si dimostrò implacabile, lontana da qualunque transazione, ed è vano il credere che espugnata la sua rocca principale si voglia mostrare più arrendevole per ciò che concerne la questione di principio e le concessioni parziali le scambierebbe solo per un sintomo di debolezza.

Ma quantunque non accadano ricantazioni, nè spontanee rinunzie di diritti in chi già ne frui, si potranno trovare col tempo dei temperamenti per vivere pacificamente insieme, nella stessa guisa che il Papa vive in ottima intelligenza con potenze con cui si trovò già in iscrezio profondo. Scema ogni giorno l'intensione delle passioni di parte, finchè queste non diventano più che un argomento di disputazione degli storici. Lo Stato ha il grande vantaggio del possesso, possesso che non gli è contestato da alcuna potenza, e può quindi usare moderazione e tolleranza senza pericolo alcuno, purchè non permetta che si usurpino i reali suoi diritti.

Rivarolo-Canavese. — Domenica, 27 corrente, festa patronale di San Michele, nelle sale comunali, alle ore 9 di sera, avrà luogo un ballo a beneficio dell'Asilo d'infanzia.

L'orchestra, composta di egregi professori, sarà diretta dall'esimio cav. Pietro Bartuzzi. Vi sarà apposito servizio di caffè ristorante.

Prezzo del biglietto d'ingresso L. 2.

Savona. — Annunzia il *Cittadino* che nei terreni del marchese B... a Savona fu scoperto negli scorsi giorni un tesoro nascosto che si fa ascendere a circa 80 mila franchi.

Si crede che questa somma venisse colà celata durante il governo francese, nei primi anni del presente secolo, da persona che dovette emigrare, e adesso per opera di ignoto proveniente dall'estero, al quale pare era stato confidato il segreto, venne dissotterrata di notte tempo, non senza averne fatto parte a chi l'aiutò nello scavo.

Milano, 22. — Ignoti ladri s'introdussero ieri l'altro da una finestra, che era stata lasciata aperta al primo piano dell'abitazione dell'orefice Pozzi Ambrogio, in via Torino, n. 20. Ivi, rotto il cassetto d'uno scrittoio, nel quale il Pozzi deponeva la chiave della cassa forte, se ne impossessarono; aperta la cassa, vi rubarono una quantità di gioielli per l'importo di lire ventimila. L'Autorità procede ad indagini rigorose, tanto più che il furto deve essere stato commesso da persone praticissime della casa. La circostanza insolita della finestra lasciata aperta, a quanto si dice, avrebbe fatto raccogliere dei sospetti su tre individui dei quali l'Autorità assunse già l'esame. Il Pozzi aveva abbandonata la casa alle ore 5 ant., e vi era ritornato ieri notte alle 11 pom.

Sul luogo si rinvennero uno scalpello ed una trivella, che hanno probabilmente servito per iscassinare lo scrittoio. (*Perseveranza*).

Russi (Ravenna). — Domenica 20 vi fu, come di solito, la festa annuale di fiera; e, come di solito, si ebbe a deplorare una sciagura. A notte inoltrata alcuni individui (i cui nomi finora ci sono sconosciuti) si portarono alla casa di un loro amico e dopo reiterate istanze lo fecero alzare da letto invitandolo seco loro a diporto. Con un tratto di inaudita perfidia condussero il malcapitato in un campo remoto e fuori di mano dove lo assalirono violentemente e lo colpirono con 17 coltellate.

Poco tempo dopo il fratello del disgraziato si alzò esso pure da letto e sospettando quasi il tranello teso al fratello, si armò di un fucile a doppia canna e si portò sulle traccie dei malandrini. Fortuna volle che non ne incontrasse alcuno; ma trovò però il corpo del fratello steso al suolo e semivivo.

Stamane si è potuto constatare dalle autorità mediche che quasi tutte le ferite sono guaribili in poco tempo e nessuna mortale.

È ancora un mistero la causa di questo orribile fatto che pur troppo rammenta le condizioni infelici in cui non è molto versava quella provincia.

La Questura informa, e noi facciamo voti che le sue ricerche siano ora come sempre coronate da felici risultati.

CRONACA CITTADINA

Esposizione-fiera. — Ci scrivono:

Domani, giovedì, verso il mezzogiorno, avrà luogo la solenne distribuzione dei premi, dopo la quale si chiuderà la mostra malgrado le vive istanze di parecchi dilettanti che ne vorrebbero prolungare d'assai la durata, se pur non chiedono di renderla addirittura permanente.

Il pubblico fu anche ieri numeroso e notevoli furono le vendite. La magnifica raccolta di parecchie centinaia di piante ornamentali dello stabilimento Besson fu intieramente venduta; anzi non bastò alle domande. Le *marante* di nuova introduzione variegate, screziate a mosaico fecero vero furore e saranno la novità invernale negli ornamenti delle sale eleganti. Ma il bravo Filippo Besson non avrà a far poco per accontentar tutti coloro che, nulla trovando più di disponibile, si iscrissero per ordinazioni di *marante*, di *sferogine*, di *alocasie* metalliche, di *dicorosandrie*, ecc., tutte magnifiche piante e quasi tutte nuovissime per i nostri giardini. Il giudizio del pubblico confermò pienamente il giudizio de' giurati in favore del sig. Besson.

I dieci lotti della signora Camilla Neirotti, che da sola portò all'Esposizione tanto da popolare dieci giardini, diedero pure un buon contingente alla vendita ed alla Commissione.

Frutti ed ortaggi poco a poco spariscono e la signora Valle, che ebbe meritamente il 1° premio per collezione d'ortaggi, si dà attorno, con lodevole zelo, a tener sempre ben fornito il suo banco, assediato sempre da massaie che vogliono bensì comprar la *fiera* tanto per far come fan tutti, ma nella scelta preferiscono giudiziosamente il più utile. Le aristocratiche fragole cedono il passo ai cardi di Chieri, ed i plebei ma colossali cavoloni, cavol fiori, peperoni, pomi d'oro, patate ed il succolento cavolrapa, tutta roba di bellezza e bontà eccezionali, trionfeggiano su tutta la linea... del banco Valle.

Il Gianolla smercia in eleganti canestrini i suoi appetitosi *giardinetti* che costituiscono, colle mensoline del sig. Domenici, le *fiere* eleganti per le signorine. Quelle che preferiscono al vero non durevole l'artefatto, comprano la *fiera* dalla signora Massola, i cui fiori finti destano sempre nuova e sempre maggiore ammirazione.

Noi siamo lieti di poter dire che questi fiori, questi fogliami così belli, così veri, non vengono di Francia, nè di Germania, ma escono tutti da un opifizio torinese e vincono d'assai per finitezza tutti i prodotti dei quali i nostri fioristi esclusivamente si servono e che traggono dall'estero per la materiale confezione dei loro fiori.

Quell'opifizio posto in Borgonuovo ai nn. 54 e 56, è l'unico di tal genere che siavi in Italia; impiantato da pochi mesi, accenna a prendere grandissimo sviluppo e gioverà ad emanciparci, anche in questo ramo di commercio, dal tributo di parecchi milioni finora mandati all'estero.

Tutti gli amanti del progresso industriale mandano un bravo di cuore alla ditta Massola e Comp.

Sappiamo che uno dei membri onorari della Società, il cav. Valentino Chiapetti, ebbe il gentil pensiero di farsi iniziatore di un indirizzo di ringraziamento da presentarsi dagli espositori al conte Ernesto Di Sambuy che in ogni modo favorì e promosse la Esposizione e che, nella sua qualità di presidente del Giurì, diede prova di zelo ed anche di abnegazione.

Ai botanofili dobbiamo ancora segnalare il *Neuroplatigerio* esposto dal signor Gay Gaspare fra le molte preziose rarità del giardino del duca di Sartirana. È una specie di enorme felce ad espansione fogliacea, aderente colla parte inferiore, di stranissima forma. Dalla pianta madre si ottenne un seme che produsse la pianticina che è pur esposta.

Caso unico a quel che se ne dice. Un esemplare d'Orchidee (genere che non trovasi che nell'orto botanico del Valentino), parecchie varietà di Negelie, di Coloi, di Distaganti, trovansi accanto a quella rara e curiosa felce. Roba tutta che trovasi nella prima sala che potrebbe dirsi la sala d'onore, dacchè in poco spazio troviamo riunite le preziose piante nuove del Lanza, il gruppo del giardino Pogliani, i più rari prodotti delle stufe della Tesoriera, i graziosi mobili della signora Reyband ed i magici lavori della signora A. Massola che, come tutti sanno, tiene negozio in via Roma al numero 30.

— Intorno all'Esposizione florale abbiamo ricevuto molte lettere, e quasi tutte lamentano la sua breve durata; però tale brevità trova la sua ragione nella necessità di non lasciare troppo tempo fuori del loro naturale ambiente, e prive di molte cure preziosissime piante.

Altri *assidui* fanno caldi voti affinchè anche nell'avvenire sia scelto il Palazzo Carignano per le esposizioni florali.

È infine generale desiderio che il cortile del palazzo Carignano sia permanentemente ornato di un'aiuola e di gruppi di piante; l'aspetto del palazzo ne verrebbe infinitamente migliorato e rallegrato, cosa desiderabilissima ora che per l'apertura della galleria il grandioso porticato del palazzo accoglierà un molto maggior numero di passeggiatori.

Istituto internazionale italiano. — Quest'Istituto ogni anno va prendendo nuovo incremento, e ad ogni incremento la Direzione fa corrispondere miglioramenti ed ampliamenti di istruzione.

In quest'anno si aggiunge un corso completo di studi commerciali, cioè: lingue europee ed araba — storia, geografia — diritto commerciale — contabilità, ecc.

Cosicchè il nostro Istituto sarà elevato al un grado dei migliori di Francia e Belgio; il trovarvisi radunati allievi provenienti dalle più lontane regioni del mondo, faciliterà in modo singolare lo studio pratico ed utile delle lingue, della geografia e degli usi commerciali di quelle popolazioni; d'or innanzi perciò l'Istituto sarà utilissima scuola anche ai giovanetti italiani.

Egli è con sentito piacere che noi assistiamo allo svolgimento ed al fiorire dell'Istituto internazionale diretto dall'ottimo professore De Grossi.

Tiro a segno comunale diretto dalla R. Società del Tiro a segno.

Nota dei colpi sparati dal 13 a tutto il 20 settembre 1874.

Tiro popolare	N.	520
Associazione universitaria	»	140
Totale	N.	660

Gare settimanali.

Tiro popolare.

1° premio Richiardone Giuseppe, punti 31, imbroccate 14, totale 45.
2° » [illegible] Stefano punti 32, imbroccate 12, totale 44.
3° » Macario Luigi, punti 22, imbroccate 9, totale 31.

Gli orari delle ferrovie. — Ci scrivono:

Torino, 22 settembre 1874.

Domenica mattina doveva partire per Truffarello colla prima corsa, ma non avendo potuto partire per alcuni miei affari, restai a Torino; verso le 11 essendo libero, prendo l'orario e vedo che parte alle 11 20 il treno diretto per Genova con fermata a Truffarello alle 11 37; prendo una vettura e corro alla stazione e domando un biglietto per Truffarello; mi si risponde che non sono ammessi viaggiatori per quella fermata, e dovetti ritornare a casa con un palmo di naso.

Avendo trovato poco lungi un mio amico, gli raccontai la mia avventura, ed egli mi disse che si fermava colà per coincidenza colla linea di Cuneo. Ora domando io se non si ha ragione di pretendere sull'orario un'osservazione su ciò? Se la ferrovia ha già troppi guadagni stante la carezza del trasporto, non deve almeno indurre in errore i viaggiatori.

(*Segue la firma*).

Teatri. — *Lo zio Paolo* dell'egregio sig. Desiderato Chiaves, è la prima novità che ci dà la compagnia Bellotti-Bon N. 3, al Gerbino, e come tale il pubblico le ha fatto gli onori di casa.

Esito materiale della commedia: sei chiamate agli attori coi relativi battimani. Dopo il primo atto si voleva alla scena l'autore, ma non vedendolo comparire si capì subito che insistere era inutile e si smise tosto di applaudire.

Però è da notarsi che questa produzione ebbe il primo battesimo del successo al teatro Scribe, dove venne rappresentata da dilettanti la sera del 4 marzo ultimo per uno spettacolo di beneficenza.

Il successo dunque si sarebbe confermato ieri sera colla Compagnia del Bellotti-Bon, che le diede un'interpretazione abbastanza splendida; ce ne congratuliamo col signor Chiaves.

Esecutori erano la brava signorina Annetta Campi ed i signori Cesare Rossi e Claudio Leigheb e tutti tre fecero del loro meglio per far risaltare i pregi del nuovo lavoro drammatico, che ha forse il torto di avere qualche dialoghetto un po' lungo, ma in complesso è scritto con garbo e con brio.

Morti in città e territorio
denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 21 settembre 1874.

A domicilio — Zoppis Teresa, d'anni 16, di Torino — Masoero Giovanni, id. 66, di Torino, benestante — Emanuel Sofia, id. 49, di Casale, benestante — Più 4 minori d'anni 7.

---

(69) (Vedi Num. 261)

APPENDICE

UN
COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE SECONDA

Segue **Capitolo primo.**

Pietro per lo stupore diede un balzo sulla sedia, come se gli fosse scattata improvvisamente addosso una scintilla elettrica.

— Che cosa hai detto? rapire dal convento la contessina di Citrinità! È impossibile!

— Tanto possibile che il piano fu già tutto combinato, e non fallirà di sicuro.

(*Proprietà letteraria*).

— E non me ne hai parlato?

— Che vuoi?...

— Hai fatto male, Lodovico.

— Prevedevo che non mi avresti approvato.

— Certo che non ti approvo: e meno di te approvo quel vecchio rimbambito del barone Gennarini. Tu sei giovane, innamorato, e con queste due qualità si capisce sii disposto a fare qualunque castroneria; ma egli... un uomo con tutti i capelli bianchi che si mette in capo il ruzzo di rubare una ragazza dal convento, e ciò in pieno anno di grazia mille ottocento settantadue, mentre ci sono dei bravi tribunali che giudicano senza passione e senza timore. Perchè la questione è poi tutta qui. La legge non ammette la ricerca della paternità; non ammetterà quindi i diritti naturali del barone contro quelli legali del conte di Citrinità. Il far fuggire la contessina dal convento sarà riguardato non come un'opposizione ad una tirannia, ma come un ratto bello e buono, e voi due, mio caro, correrete il grave rischio di dare una capata nel Codice penale.

— Hai mille ragioni, non una, rispose Lodovico, ma provati a andarle a ripetere al generale: il meno che ti possa toccare si è di vederti ridere sul muso. Io avrei potuto da principio tenermi completamente estraneo a quest'affare; ma ormai se mi volessi ritirare al punto in cui siamo, comparirei un incostante ed un dappoco. D'altra parte ti nego che non mi pento; amo i pericoli.

— Distinguo fra pericoli e pericoli. Vi sono pericoli ai quali è generoso esporsi...

Pietro si rattenne a metà del periodo, temendo di andare troppo oltre e di offendere la suscettibilità dell'amico. Non sfuggì quella sospensione a Lodovico, ed avvicinatosi a Pietro gli disse con piglio cortese:

— Vedi, il tuo cuore retto non ti ha permesso di continuare. Mi negherai ora che il pericolo al quale mi espongo non sia generoso?

— Generoso sì, ma inconsiderato. Ma noi perdiamo il tempo in chiacchere che non conchiudono nulla. Potresti raccontarmi tutto per filo e per segno il progetto d'evasione? Chi sa che io non sia in grado d'aiutarti.

— Volentieri. Al punto in cui siamo sarebbe da ragazzo il nasconderti qualche cosa. Ecco qua.

Lodovico, che era sino allora stato in piedi, movendosi febbrilmente per la camera a fine di celare una parte della sua emozione, sedette di rimpetto a Pietro, accese un secondo sigaro e colla calma d'uno che si prepari a raccontare una partita di caccia, incominciò:

— Appena, in seguito alla mia lettera, il barone Gennarini ritornò di Parigi a Roma, fu a trovare la marchesa di Castelciglione, sperando che ella, dopo avere mostrato da principio tanta simpatia per la contessina di Citrinità, non sarebbe stata contraria ad aiutarlo nell'impresa di sottrarla al convento. Ma la marchesa, qual ne sia stata la causa lo ignoriamo ancora, si rifiutò. Addusse, ridendo, a pretesto il timor di Dio; disse che il suo confessore non le avrebbe più data l'assoluzione se avesse saputo che ella si fosse collegata con noi per aiutare una novizia a rompere i voti già promessi se non da lei, dal padre suo; che la contessina, la quale doveva avere nelle vene il bollore dell'istante in cui fu concepita, si sarebbe trovata assai meglio nella quiete di un convento che non nel bollore del gran mondo; che ella, patrizia venuta da poco in Roma, e come tale guardata di mal occhio da molti, non doveva recare un sì grave sfregio al conte di Citrinità appartenente ad una delle famiglie più antiche della nobiltà romana, ed altre cosiffatte scuse, che tutte insieme non valevano un'ette. Una sola cosa promise, cioè d'avvertire la contessina dell'arrivo del suo tutore.

— Mantenne la parola?

— Sì. E fu tanto di guadagnato, perchè quella fanciulla che deve essere una di quelle tali che dormono cogli occhi aperti, appena ricevuto quell'annunzio, suppo-

Negli Ospedali — Num. 9.
Totale complessivo num. 14.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 22 settembre 1874.
Maschi 14, Femmine 14 — Totale 28.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
22 settembre 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	741,9	+16,3	12,6	93	15° 1'	N d.	piogg.
9 ant.	742,8	+16,8	12,9	92	15° 0'	N d.	piogg.
12 m.	743,0	+18,5	12,8	82	15° 8'	N d.	copert.
3 pom.	742,8	+19,9	13,2	81	15° 5'	N d.	n. p. s.
pom.	743,0	+18,6	13,6	88	15° 3'	N E d.	q. ser.
9 pom.	743,8	+17,8	13,1	88	15° 1'	N E d.	q. ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 16,1 / massima + 19,6
Acqua caduta millim. 2,0.
Minima della notte del 23 + 15,3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma). — 24 settembre 1874
Nascere del **Sole**, ore 6 0 — Passaggio al meridiano, ore 0 11 — Tramonto, 6 12
Nascere della **Luna**, 5 54 sera.
Passaggio al meridiano, ore 11 25 sera.
Tramonto, ore 3 47 matt.
Giorno della Luna 14°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 21 settembre 1874 (ore 4 pom.):

Elba, Messina, porto Empedocle venti forti sud-est. Mare mosso altre parti Mediterraneo. Cielo nuvoloso, coperto e piovoso Italia settentrionale e centrale. Barometro oscillante. Continua probabilità tempo vario e cattivo, sopratutto Italia inferiore e Mediterraneo occidentale.

UN CASO DI SONNAMBULISMO

(Seguito, vedi n. 261)

« Dopo lunga e minuziosa ispezione, noi potemmo avverare che l'argenteria, le gioie, i quattrini, tutto era stato involato con arditezza senza pari.

« Da qual parte intanto e con che mezzi averano gli assassini potuto penetrare in quella casa?

« Ecco una difficile ricerca.

« Il portone era solidissimo, sbarrato da spranghe interne e chiuso da un magnifico catenaccio inglese di struttura assai complicata, non mostrava guasti di sorta. Nelle imposte, ermeticamente chiuse, all'interno ed all'esterno nessuna traccia di violenza. Il cancello di ferro fuso, che chiudeva l'entrata del giardino, aveva sempre il catenaccio al suo posto. Le mura delle cantine intatte. Un piccolo portone in fondo alle cantine, che rispondeva nel vicolo *Mignon*, ancora con tanto di spranga. I tetti, le soffitte in perfettissimo stato. Insomma ci trovammo rimpetto ad uno di quei difficili problemi che l'astuzia inesauribile dei malfattori porge di quando in quando alla polizia. Si poteva dire che eravamo in pieno mistero.

« Appoggiato al davanzale di una delle finestre che rispondevano nella *Rue Roi Léopold*, io riflettevo da un pezzo, quando tutto ad un tratto... »

— Hem? fece il signor Van-Spengel, interrompendo la lettura.

E appunto una terribile interrogazione sul viso di M.lle Trosse che si disegnava nel vano dell'uscio, tenendo colla punta delle dita un biglietto di visita.

— L'amico Goulard! esclamò il signor Van-Spengel dopo aver letto: ed io che stavo per piantarlo! Diavolo! Le dieci e tre quarti! Leggerò il resto più tardi.

— M.lle Trosse! soggiunse dopo, con un certo atteggiamento mezzo comico, mentre metteva in tasca il manoscritto; noi siamo sul punto di diventar scrittori, romanzieri, come il vostro Ponson du Terrail; che ne dite?

Il signor Van-Spengel non isdegnava talvolta di celiar colla serva.

— Tanto meglio, rispose questa che non capì nulla.

— Ed i nostri romanzi li scriveremo dormendo! continuò l'altro collo stesso tono.

— Tanto meglio, replicò M.lle Trosse comprendendo meno di prima.

Il signor Van Spengel si lasciò spazzolare da capo a piedi, aggiustò tranquillamente i suoi occhiali che gli si erano abbassati fino alla punta del naso, mise in testa la tuba, prese in mano la mazza e annunziò alla serva ch'egli andava a far colazione in casa del suo amico Goulard.

Il signor Goulard intanto aspettò fino al tocco, invano. Il signor Van-Spengel non si fece vivo in tutto il giorno.

Giudichi il lettore se sarebbbe stato possibile indovinare, anche alla lontana, quel che gli era accaduto.

II.

Il signor Van-Spengel non entrò neppure nelle stanze d'ufficio. Scese in fretta le scale e si avviò per il vicolo dei *Roulets*, che attraversò quasi tutto onde riuscire alla metà della *Rue des Grisolles*.

Il signor conte de Remcy, maggiore dei granatieri, che lo incontrò poco più in là del Caffè di Parigi e lo fermò per alquanti minuti, ribadisce anche lui il racconto della serva intorno alla perfetta tranquillità d'animo del suo amico.

Il signor Van-Spengel doveva però essere (e come no?) vivamente impressionato di ciò che i lettori conoscono, perchè fra le poche parole scambiate col signor de Remcy ci furono anche queste:

Il sig. Van-Spengel. Credete voi nell'assurdo?

Il maggiore conte de Remcy. Anzi.

Il sig. Van-Spengel. Ebbene, questa sera vi dirò una cosa che vi farà strabiliare.

Il maggiore conte de Remcy. Perchè non in questo punto?

Il sig. Van-Spengel. Vo di fretta.

Il D.r Croissart riferisce altre quattro testimonianze di persone, che fermarono il sig. Van-Spengel lungo la *Rue des Grisolles*, e sono dello stesso tenore. Nessuno si accorse di alcunchè di strano o d'insolito, vuoi nell'aspetto, vuoi nelle parole di lui.

Dalla chiesetta *Saint-Michel* fino allo sbocco della *Rue des Grisolles* nella *Rue Roi Léopold* il sig. Van-Spengel fu accompagnato dal sig. Lebournant, sarto, che tornava a raccomandargli un suo affare. Fu questi che potè, pel primo, notare un istantaneo e profondo sconvolgimento sul volto del sig. Direttore in capo della polizia, dopo averlo inteso replicatamente esclamare: Ah, mio Dio! Ah, mio Dio!

Il sig. Van-Spengel sboccando dalla *Rue des Grisolles* nella *Rue Roi Léopold*, aveva visto una gran calca di gente presso il palazzo del visconte di Moulmenat, precisamente innanzi al portone della marchesa di Rastentein-Gourny.

« Però, riferisce il sig. Lebournant, quel turbamento del sig. Direttore durò poco. Io stetti a guardarlo con sorpresa. Non era mica naturale che un uomo della sua fatta si turbasse per l'assembramento di alcune centinaia di persone. Sospettai che ci fosse per aria qualcosa di grave, e la prima idea che mi si affacciò alla mente fu quella di andar di corsa a chiudere il mio negozio. Intravidi le borsiette.

(Continua)

S. A. R. il principe Milano di Serbia nel lasciare questa città consegnò al signor Sindaco la somma di L. 1000 in oro per essere erogata a scopo di beneficenza; quale somma venne ripartita in parti uguali fra il Ricovero di Mendicità e la Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Secondo un telegramma in data di Roma 21, inserito nella *Gazzetta d'Italia*, il Re non avrebbe voluto firmare il decreto di scioglimento della Camera.

Tale notizia ci pare assai improbabile; quattro mesi or sono si poteva, modificando il Ministero, trarre innanzi colla Camera attuale, or ciò sarebbe moralmente impossibile; troppi fra i deputati di nient'altro si preoccuperebbero che delle elezioni sempre inevitabili fra pochi mesi, ed ogni loro voto subordinerebbero a tale evenienza.

D'altra parte quei rappresentanti che sentono di aver perduta la fiducia del loro collegio, non si darebbero più la pena di por piede a Monte Citorio, ed altri, nel desiderio di assicurare il pericolante voto, si perderebbero in teatrali discussioni; noi crediamo che lo scioglimento della Camera sia una necessità assoluta allo stato attuale delle cose.

S. M. il Re si recherà a Milano uno di questi giorni, probabilmente domenica ventura, per visitarvi l'Esposizione storica d'arte industriale.

S. M. riceverà pure in Milano il ministro di Spagna, signor Rancès.

Dispacci della *Nazione:*

Roma, 20, ore 8 35 pom.

La Commissione esecutiva romana nominò a suoi rappresentanti al Congresso medico di Bologna i dottori Castiglioni e Brunelli.

Roma, 20, ore 8,55 p.

Sopra il muro della breccia stamane trovossi la seguente iscrizione circondata da una corona d'alloro: *A Roma libera Trieste che libertà attende.* L'iscrizione e la corona furono tolte immediatamente d'ordine delle Autorità.

La percezione del diritto di statistica dà luogo a tanti quesiti che crediamo utile sottoporne alcuni sciolti ai nostri lettori.

Per esempio è stato stabilito che le bottiglie vuote introdotte sciolte sono considerate come merce alla rinfusa; piene vanno calcolate ciascuna per un collo. Introdotte piene o vuote in casse e ceste, si calcolano in tanti colli quante sono le casse o le ceste. (Così il *Commercio).*

È prossimo l'invio da parte del Governo austro-ungarico delle medaglie e dei diplomi conferiti agl'Italiani premiati all'Esposizione di Vienna.

Il Ministero di agricoltura e commercio ha già ricevuto alcune medaglie in bronzo, mandategli come saggio.

Tra i passeggieri che arrivarono coll'*Europa* nel porto di Genova, vi erano taluni che portarono seco una fortuna di 200 a 300 mila lire; un certo B....., fra gli altri, si assicura non possedа meno di lire 400 mila. Persone ben informate assicurano al *Commercio* che detti individui avevano in complesso per parecchi milioni in tante oncie d'oro e cambiali su Francia.

Sono giunti a Genova 20 condannati in contumacia, che il Governo della Repubblica Argentina consegnava al nostro. Tali individui furono scortati fin qui dalle guardie di polizia di quella Repubblica, a richiesta del comandante la nave che li trasportò in Italia.

PRIMO CONGRESSO
DEGLI OPERAI TIPOGRAFI.

Domenica, all'1 pom., fu tenuta a Milano, in una sala terrena del palazzo di Brera, la prima seduta del primo Congresso degli operai tipografi italiani. Gl'intervenuti erano numerosi e si notavano rappresentanti di undici Società tipografiche di Roma, Napoli, Firenze, Torino, Brescia, ecc. Le tipografie milanesi rappresentate erano le seguenti: Bernardoni, Pogliani, Garbini, Sonzogno, *Gazzetta di Milano*, tipografia Sociale, *Sole*, Pirola, Ronchi, Vallardi, Commercio, Reschiedel, Politti, Civelli, Giuliani e giornale il *Tipografo*. Molti tipografi e rappresentanti di altre Società operaie erano presenti.

Essendosi espresso il desiderio che le sedute del Congresso fossero presiedute da milanesi, si passò alla votazione e furono acclamati, a presidente il signor Vincenzo Corneo, e a vice-presidente il signor Scotti Angelo. Il presidente, dopo aver letto varii dispacci di congratulazione e di augurii mandati da varie città italiane, diè la parola ai rappresentanti delle città sorelle intervenute al Congresso. Parlarono tutti in senso patriotico, esprimendo il voto che questo Congresso, studiate le condizioni dei tipografi nei loro rapporti sociali e verso i capi tipografi, ponesse le basi d'un'èra novella pei tipografi, migliorando le sue condizioni morali e materiali.

Il socio Alippi Archelao lesse quindi una lunga relazione sulla condizione dei compositori tipografi in Milano. Lamentò lo stato attuale dei *pacchettisti*, in generale poco retribuiti, e diede sulla loro condizione interessanti ragguagli.

Il Congresso durerà all'incirca cinque giorni e si terranno due sedute al giorno.

AUSTRIA-UNGHERIA.

In Austria le Diete provinciali, o, come meglio si potrebbero chiamare, regionali, hanno perduto pressochè ogni importanza politica, da che fu loro tolto il diritto di nominare i membri della Camera dei deputati del *Reichstag*. Perciò le loro sessioni passano d'ordinario inosservate.

Questa volta però l'entrata dei giovani-czechi nella Dieta di Praga vien considerata come un avvenimento di grande importanza. I fogli vecchi-czechi e clericali sono disperati per quell'avvenimento. Il più importante fra i primi, il *Pokrok* di Praga esclama: « Il giorno di San Rufo (26 agosto) fu fatale per la Boemia. In quel giorno, Milota Dedic tradì l'eroico re czeco Ottocaro; del pari fatale è il giorno di San Nicodemo (15 settembre), giorno in cui si aprì la Dieta, in cui i giovani czechi rinnegarono i diritti dello Stato! »

I membri boemo-tedeschi della Dieta fecero invece lietissima accoglienza ai loro colleghi, che staccandosi dal vecchio partito czeco rinunciarono alla politica di astensione. Questo primo passo viene riguardato come un indizio che i giovani czechi, membri della Camera dei deputati del *Reichsrath*, andranno presto o tardi ad occupare i loro seggi.

Anche la Dieta d'Innspruck attira non poca attenzione per l'incertezza che regna tuttavia sull'attitudine dei deputati del Trentino. Fino ad ora questi ultimi non comparvero nella Dieta, ma s'ignora il preciso motivo di questa assenza.

Mentre alcuni giornali l'ascrivono alla risoluzione dei Trentini di persistere nel sistema d'astensione osservato sin qui, altri credono che i deputati attuali non si recano ad Innspruck, perchè sono in procinto di dar tutti la dimissione. Questo passo sarebbe, a tenore della seconda versione, divenuto necessario, perchè si vorrebbe rinunciare all'astensione, e si trova perciò necessario di sostituire altri uomini ai deputati attuali che furono i portastendardi dell'astensione.

Un dispaccio da Bolzano alla *Neue freie Presse* sostiene però non esser punto vero che i deputati siano in procinto di dimettersi, ed aver anzi essi deciso di conservare il loro mandato, ma di non comparire nella Dieta.

CORRIERE DEL MATTINO

INAUGURAZIONE
DELLA FERROVIA TORINO-SAVONA.

Come annunziammo, nei giorni 26-27 del volgente mese verrà inaugurato il tronco della strada ferrata Savona-Torino.

Il mattino del 26, dopo l'arrivo del treno da Roma (ore 8 15), avrà luogo la partenza degli invitati da Torino.

A Savona vi sarà un gran pranzo di 250 coperti nella sala del nuovo Asilo. Alla sera vi sarà una veglia musicale nelle sale del teatro Chiabrera.

Pernottando a Savona, gli invitati alle feste d'inaugurazione partiranno il mattino del giorno 27 da Savona per Acqui.

I signori invitati potranno salire sul treno inaugurale nelle stazioni di *Torino*, *Cavallermaggiore*, *Bra*, *Carrù*, *Ceva* e *San Giuseppe* nel giorno 26, e nelle stazioni ferroviarie di Savona, San Giuseppe e Spigno nel giorno 27 del volgente mese.

Nel giorno 26, per comodo di quelli tra gli invitati, i quali desiderassero partire da Acqui, vi sarà un treno speciale che da Acqui raggiungerà il convoglio speciale a San Giuseppe.

L'esercizio della ferrovia sarà aperto il 28 corrente con un orario provvisorio.

Il convoglio diretto partirà da Torino alle ore 6 5 ant. e giungerà a Savona alle 11 45. Il treno *omnibus* alle 9 10 ant. e giungerà a Savona alle 3 50 pom. Il treno misto alle 1 55 e arriverà a Savona alle 8 50 pom.

Il prezzo dei biglietti è di lire 16 25 per la prima classe, 11 40 per la seconda, 8 15 per la terza.

La ferrovia conta 156 chilometri da Savona a Torino, chilometri 105 da Savona ad Acqui, e chilometri 198 da Savona a Milano per Alessandria.

La parte nuova di ferrovia costrutta conta chilometri 98 da Savona a Bra e 50 da Cairo (San Giuseppe) ad Acqui; in tutto chil. 148.

All'inaugurazione della ferrovia di Savona non potrà intervenire il Ministro dei lavori pubblici; il Prefetto di Torino è incaricato di rappresentarlo in tale circostanza.

Stamane giungeva a Torino, da Roma, il primo aiutante di campo di S. M., luogotenente generale Medici.

È smentita la voce corsa, che il generale Cialdini sia per essere nominato ministro plenipotenziario a Madrid.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

A conferma del telegramma particolare che ieri pubblicammo, ci scrivono da Roma che, secondo voci attendibili, Sua Maestà il Re non avrebbe firmato il decreto di scioglimento della Camera.

Se questa notizia è esatta, ne verrà di conseguenza che il Parlamento sarà riconvocato nei primi giorni di ottobre e la Camera sarà sciolta dopo l'approvazione dei bilanci di prima previsione pel 1875 e dei progetti di legge più urgenti, come, per esempio, quello delle Convenzioni ferroviarie.

Si crede che quanto prima avranno luogo alcune riforme nell'amministrazione della real casa di Firenze, nonchè nelle amministrazioni degli altri palazzi della Corona. (*Gazz. del popolo* di Firenze).

Scrivono alla *Sentinella delle Alpi*, che il Minghetti, venuto a Torino per far firmare al Re i decreti di scioglimento della Camera e di convocazione dei collegi elettorali, ebbe conferenza col senatore Ferraris — non dice se nella sua senza scale, o altrove.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che il cavo sottomarino da Rey West (Flo-

---

sendo dovesse giungerle da un momento all'altro un qualche messaggio del generale, si pose in guardia perchè giunto il momento ella non fosse scoperta. Noi dal canto nostro cercavamo un alleato fedele che potesse parlare alla contessina, portarle all'uopo dei biglietti senza destare sospetto nelle monache. In un momento di ardore il generale volle presentarsi egli stesso al parlatorio per vedere sua figlioccia. Fu ricevuto dalla madre badessa, che lo trattò coi guanti, ma gli disse chiaro e tondo come ella avesse ordine preciso di non lasciar scendere la contessina in parlatorio con alcuno fuorchè con suo padre. Il generale montò su tutte le furie, ma gli fu giuocoforza acquietarsi innanzi al *non possumus* della superiora. Allora si pensò al classico giardiniere, ma questi è un vecchio così zotico e melenso, che per nissun conto avremmo potuto fidarci di lui. Finalmente potemmo trovare chi cercavamo in un giovane nipote di un monsignore intrinseco della badessa. Costui, avviato a diventar prete, vede di mala voglia il giorno in cui dovrà prendere gli Ordini; ma, siccome è povero e suo zio lo minacciò che, se buttava via la tonaca, non gli avrebbe neanche lasciato un centesimo di eredità, deve fare di necessità virtù. Gli facemmo balenare la speranza di un impiego in una banca, ove potrebbe fra qualche anno guadagnare tanto da vivere lautamente, lo catechizzammo alla fede liberale, ed ora egli è creatura tutta nostra, disposto a dare per noi anche la vita, se occorre. Coll'opera sua e coll'autorizzazione del generale da due mesi ho una corrispondenza quasi giornaliera colla contessina. Finora si era deciso di non precipitare gli eventi; il noviziato deve durare ancora più di otto mesi, ed una fretta importuna poteva guastar tutto; quando una settimana fa per mezzo di quello stesso chierico venimmo a sapere che il padre, sospettando forse di qualche cosa, aveva stabilito colla madre badessa, che la contessina andasse a finire il noviziato in un convento di Francia. Non vi era più tempo a perdere, e deliberammo, come già ti dissi, la fuga per venerdì a sera. Il giardino del convento ha una porticina che dà sopra una viuzza quasi sempre deserta: per essa penetrerò nel giardino, dal giardino nella chiesa, dalla chiesa nel cortile interno ove dà la finestra della camera ove dorme la contessina, alla quale fu consegnata una stanzetta a parte per riguardi dovuti alla sua nobiltà. Dal cortile per mezzo di una scala di seta salirò nella cameretta della contessina, la aiuterò a discendere, e quindi ritorneremo nella viuzza ove il barone ci aspetterà con una vettura a due cavalli. Che ne dici del piano?

Pietro non rispose: egli meditava. Distogliere l'amico da quell'impresa egli vedeva essere ormai cosa impossibile, e d'altra parte non poteva lasciargli correre qual rischio. E se Lodovico fosse stato scoperto? Ne sarebbe nato certamente un processo che trattandosi di un militare avrebbe potuto avere ben triste conseguenze. Dopo cinque minuti di silenzio Pietro si trovò col suo piano tutto formato in testa, ma prima di enunciarlo volle tentare un'ultima prova, e chiese:

— Mi pare che abbiate dimenticato una piccola cosa, senza la quale non si potrà far nulla. Per passare le porte bisogna o sfondarle o aprirle. Nel primo caso non mancherete di dare l'allarme, e dovrete dare in ritirata: in quanto al secondo bisognerebbe essersi procacciate le chiavi....

— Ed è ciò appunto che abbiamo fatto.

— Come! Anche le chiavi? esclamò Pietro che vedeva diroccare d'un subito l'ultimo edificio sul quale basava la sua speranza.

— E nota, non chiavi false, ma chiavi vere sottratte dal chierico, al quale le abbiamo pagate profumatamente. È ben vero che ancor egli da parte sua dimostrò di non lesinare, perchè ci promise di ugnere tutte le serrature che potrebbero essere irrugginite, affinchè le chiavi girando nella toppa non facciano rumore.

— Non ci trovo a ridire. È un progetto degno di figurare nelle fughe celebri.

— Dunque l'approvi?

— Con una piccola modificazione.

— Quale?

— Che sarò io, invece tua, che penetrerò nel convento, ed aiuterò la contessina a fuggire.

A quella sortita così inaspettata Lodovico non potè trattenersi dal dare in una risata.

— Tu? Ma io non te lo permetterò giammai.

— È quello che vedremo.

— La contessina aspetta me.

— L'avvertirai che verrò io.

— Ma, l'hai detto tu, si può essere scoperti, processati...

— Ed è appunto per ciò che insisto perchè tu te ne stia in disparte a far da cocchiere. Io, se vedessi che il tempo si mettesse alla tempesta, posso alzare le suole e faggirmene all'estero, giacchè sono libero e nulla mi rattiene; tu invece sei soldato, non puoi allontanarti una settimana da Roma senza prima ottenere il permesso... Rifletti a quello che ti dico?

(*Continua*) G. C. Molineri.

rida) all'Avana è interrotto. In seguito a ciò i telegrammi sono spediti per vapori speciali, con un ritardo di circa 20 ore.

ESECUZIONE CAPITALE.

Sappiamo essere stata eseguita, giorni sono, in Perugia una sentenza capitale pronunciata alcuni mesi sono contro un tal Panari di Città di Castello, imputato di parricidio per mandato.

L'esecuzione è avvenuta col solito modo della decapitazione e senza che vi sia stato nessun incidente imprevisto, essendo la triste funzione successa nell'ordine il più perfetto.

Prima di essa, le autorità incaricate di far eseguire la legge avevano condotto le cose col più lodevole segreto a tale che domenica sera passavano alla nostra stazione gli esecutori provenienti da Aquila cogli strumenti del supplizio e venivano diretti sopra Perugia, senza che niente si sapesse dell'esser loro.

Sono molti anni che nelle provincie delle Marche e dell'Umbria non si eseguiscono sentenze capitali. (*Corr. delle Marche*).

La *Gazzetta di Losanna* annuncia che in questi ultimi giorni il giovine principe Napoleone (Principe imperiale) si recò a Göschenen a visitare i lavori del tunnel del Gottardo. Il giovine scolare di Woolwich fu assai sorpreso dalla grandiosità dell'impresa, e nel partire offerse la propria fotografia al sig. Favre, che civilmente la rifiutò.

FRANCIA.

Nel dipartimento di Maine-et-Loire i capi bonapartisti si sono pronunziati contro la candidatura repubblicana, invitando gli elettori del loro partito a votare per il sig. Bruas. Fra il candidato settennalista puro ed i bonapartisti si sarebbe quindi conchiuso un trattato di alleanza fraterna. Diffatti il sig. Bruas, nelle sue nuove circolari elettorali, fa i più vivi elogi della « patriottica desistenza » del signor Berger, candidato bonapartista, e dichiara che oramai egli resta il solo candidato *conservatore*, vale a dire il solo candidato accettabile per i bonapartisti.

Nel linguaggio curioso dei nemici della Repubblica, si è sempre *conservatori* quando si mira a rovesciare il Governo repubblicano, ed in questo senso il signor Berger è pure conservatore quanto il signor Bruas.

Questi pertanto si ostina a non voler dichiarare ciò che vuole, ciò che è, e solo si sforza a trasformare i suoi avversari in ciò che non sono. Se gli domandano quale Governo definitivo egli desidera per la Francia, egli risponde che dopo il settennato Dio provvederà. Quanto alla sua opinione in proposito, egli non ne ha alcuna. Ciò non toglie che ei si mostri molto esplicito nel calunniare i suoi avversari.

« Voi non avete che da scegliere, dice agli elettori, tra l'ordine e il disordine, tra la *Comune* ed il Governo di *Mac-Mahon*. »

Il sig. Maillé è dunque un partigiano della Comune? Un candidato che dichiara « non volere alcun cambiamento ne' poteri affidati per sette anni al Mac-Mahon » tende dunque a rovesciare il Governo del maresciallo? Questo linguaggio caratterizza la candidatura del sig. Bruas.

Ad ogni modo, la elezione di Maine-et-Loire, appunto per l'accumularsi sulla medesima tutte le pratiche ed i raggiri dei così detti *conservatori*, si presenta come l'elezione-tipo, dalla quale prenderanno forse norma, e colore tutte le altre future elezioni parziali. Ed è perciò che la stampa del paese se ne occupa con speciale interesse.

BAZAINE IN ISPAGNA.

Leggiamo nella *Liberté*:

« Siamo informati che tra le carte dell'ex-maresciallo Bazaine, sequestrate nel forte di Santa Margherita, si trovò una lettera molto affettuosa del generale Zabala, quand'era ancora ministro di guerra in Ispagna e comandante in capo dell'armata del Nord; dalla quale lettera si può rilevare che all'ex-maresciallo si facessero realmente delle offerte per indurlo ad accettare un comando in Ispagna.

« La visita della Duchessa della Torre all'isola Santa Margherita e le lettere del generale Zabala, avrebbero determinato il prigioniero a sollecitare l'esecuzione del suo progetto di fuga.

« È noto che la *Liberté* fu la prima ad annunziare la probabile partenza dell'ex-maresciallo per la Spagna. Oggi ci si afferma che Bazaine dovrà recarsi quanto prima a Santander, dove risiede in questo punto una parte della famiglia della signora Bazaine. »

I giornali tedeschi recano i particolari del grave incendio scoppiato nelle cave d'olio minerale in Gallizia, di cui ci fe' cenno il telegrafo. L'incendio scoppiò a Borysław, l'8 settembre, e prese proporzioni di gran lunga maggiori di quel che si credeva da principio. Le fiamme si alzavano da una superficie di 3600 klafter quadrati, dove contansi 250 cave. Di sei operai non si ha notizia. Si teme che siano periti. Le cave hanno una profondità di 45 klafter. È impossibile penetrarvi prima che siano compiuti i necessarii ventilatori.

Circa 1200 operai sono intenti a sgombrare le macerie e a rinnovare le impalcature di legno. Non v'ha dubbio che l'incendio fu cagionato dall'imprevidenza delittuosa d'un operaio che faceva il servizio di guardia notturna. Nell'accendere un sigaretto, lasciò cadere un zolfanello, che accese i vapori volatili di nafta. Il danno servirà di terribile lezione per gli imprevidenti impresari di cave d'olio minerale.

STATI UNITI.
Il massacro di Trenton.

Da una corrispondenza di Nashville (Tennessee) ricaviamo i seguenti particolari sull'eccidio avvenuto il mese scorso e allora segnalatoci dal telegrafo:

L'origine della questione fu un fatto insignificante. Gli uomini di colore avendo organizzato una festa vicino alla stazione Gibson, un certo Joe Hale ed altri uomini bianchi arrivati all'ora undecima volevano una parte dei montoni e porci arrostiti.

Si acconsentì alla loro richiesta a patto che pagassero 2 dollari di scotto. Hale voleva scemare di 50 cent. questa somma, ma l'organizzatore della parte culinare della festa, Joshua Webb, rispose che non accetterebbe meno di 2 dollari. Allora Hale furioso, voleva percuotere il negro, ma fu trattenuto dagli amici.

I neri presero partito per Webb e furono scambiate delle minaccie dalle due parti. Così cominciò l'ostilità fra le due razze; ma la rottura aperta avvenne solamente il 19 agosto. Quel giorno, verso le 11 di sera, due giovani bianchi, Monroe Morgan e James Warren, passando a cavallo a 3 miglia da Picckettaville, videro due negri armati sulla strada e poco dopo udirono un rumore simile a quello fatto dall'armare il cane del fucile.

Quasi al tempo stesso scoppiarono trenta o quaranta detonazioni. I due giovani saltarono giù dai loro cavalli, si gettarono attraverso i campi ed i boschi, raccontando ai primi che trovarono l'avvenuto, e arrivando in città videro la popolazione molto agitata a causa delle fucilate udite da tutti.

Fu subito convocato un *meeting* per deliberare sul da farsi. Verso le tre del mattino, un negro, certo Ben Ballard, fu arrestato al suo domicilio, portato a qualche distanza e gli venne intimato di rivelare i disegni dei suoi amici. Questi, pensando prima di ogni altra cosa a salvare la vita, si affrettò a dire che i negri eransi riuniti in quella stessa notte per organizzarsi, che essi avevano nominato per loro capitano Winsley Shidds, che il loro scopo era quello di proteggere il colonnello Webb, la cui vita era minacciata dai Ku-Klux e che avevano anche l'intenzione di porre a morte un negro, Danil Butler, come traditore della sua razza. La moglie di Butler doveva essere frustata.

I bianchi, dopo avere udita questa confessione, andarono ad arrestare a casa sua il negro Nelson Mac Ghee, uno di quelli denunziati da Ballard. Il nuovo prigioniero fece delle confessioni analoghe.

Durante questo tempo, da tutte le parti del paese arrivavano dei bianchi allarmati a Gibson ove correva voce che i negri stavano per attaccare Picckettsville. Si organizzò un *meeting* e si ordinò l'arresto di diversi negri. Uno che tentò di scappare fu ucciso.

Il lunedì mattina i bianchi tennero un nuovo *meeting* e stabilirono di sostenere la legge. I prigionieri furono condotti avanti la Corte e ripeterono le loro confessioni dicendo che credevano aver l'appoggio del presidente Grant e che avevano il progetto di dividersi le terre dei bianchi. Quanto alle fucilate che avevano spaventato tanto Morgan e Warren, dissero averle tirate senza scopo prestabilito e semplicemente per scorgere l'effetto che avrebbero prodotto sui bianchi.

Dopo l'interrogatorio i negri furono condotti a Trenton e incarcerati. Per istrada la loro scorta fu arrestata da uomini mascherati che volevano farsi consegnare i prigionieri, al che fu risposto con un energico rifiuto.

Nella notte dal lunedì al martedì cento cavalieri armati e mascherati entrarono a Trenton, presero posizione avanti la prigione, se ne fecero aprire le porte e si allontanarono coi 16 prigionieri negri. Gli abitanti di Trenton, sotto gli occhi dei quali era avvenuta rapidamente questa scena, sentirono poco dopo dei colpi di fucile succedersi a pochi intervalli di tempo.

Diversi cittadini si avviarono nella direzione seguita dagli uomini mascherati e trovarono sei negri stesi nella polvere.

Quattro erano morti, gli altri due mortalmente feriti. Frattanto gli uomini mascherati avevano seguitato la loro strada, impiccando o fucilando in diverse località i dieci negri rimasti fra le loro mani.

Il mercoledì mattina un giovane arrivò a Trenton colla notizia che 500 negri marciavano sulla città per vendicare i loro compagni. La costernazione fu estrema. I bianchi si armarono in fretta, pronti a difendersi fino all'ultima estremità. Ma essendo giunta la sera senza che si fossero veduti apparire i 500 negri, si respirò più liberamente, nella idea che la notizia era nata nell'immaginazione di colui che l'aveva recata.

L'indomani il governatore Brown offrì una ricompensa di 500 dollari per l'arresto dei *lyncheurs*, e gli uomini di colore riuniti in *meeting* stabilirono di rimanere calmi e d'astenersi da ogni atto che potesse provocare difficoltà. Si seppe allora che una giovane ragazza nera, Giulia Hayden, maestra in una scuola pubblica, era stata assassinata dai bianchi senza motivo di sorta.

Ma questo nuovo oltraggio non alterò le risoluzioni pacifiche dei neri, e in un secondo *meeting* tenuto all'indomani, i loro più influenti oratori dichiararono fra gli applausi dell'assemblea che era un assurdo l'accusarli di meditare una guerra di razza, che volevano soltanto la pace e che farebbero il possibile onde aiutare il Governo nel fare eseguire la legge.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 20 *settembre*.

La *Gazzetta* pubblica il decreto per la nuova organizzazione dell'esercito.

Le cannoniere tedesche col console tedesco di Bajona sono ritenute a Bilbao dal cattivo mare.

La *Politica* perora in favore di un'alleanza delle Potenze per aiutare gli Spagnuoli a combattere i carlisti, se la Francia non sorveglia le frontiere.

Madrid, 22 *settembre*.

Il Governo licenzierà i soldati del 1860, il cui servizio è terminato.

I carlisti continuano a guastare le ferrovie e i telegrafi.

Moriones minaccia i carlisti verso la valle di Carrascal. La linea dell'Ebro è sorvegliata.

Nuova-York, 21 *settembre*.

Ebbero luogo dei combattimenti con felice successo contro gli Indiani del Red River.

Bolton, 22 *settembre*.

Lo sciopero degli operai delle filature è terminato. Gli operai delle miniere di lavagna di Lord Penrhyn presero un'attitudine minacciosa, che rese necessario l'intervento della polizia.

Berlino, 22 *settembre*.

La *National Zeitung* dice che la Germania procura di mantenere relazioni amichevoli colla Danimarca; l'espulsione di parecchi agitatori danesi non può essere causa di negoziati diplomatici, perchè la Germania è legalmente libera di eseguire tali espulsioni di sudditi esteri.

Baiona, 22 *settembre*.

Dispacci carlisti smentiscono che la lettera dello Czar a Don Carlos sia di data antica. Qualificano il racconto dell'*Iberia* sulle pretese di Don Carlos al trono di Francia come una favola ridicola. Soggiungono che Don Carlos offerse battaglia a Moriones, che la ricusò attendendo rinforzi.

L'*Irurac Bat* pubblica il discorso di Lindau al banchetto di Bilbao. Lindau disse che la Spagna attraversa una crisi, ma non devesi disperare dell'avvenire della Spagna, perchè lotta per una idea umanitaria.

Madrid, 21 *settembre*.

Pavia sforzò le posizioni di Pobleta e Cogubla nel Maestrazzo.

Un convoglio, protetto da Laserna, entrò a Pamplona.

Amburgo, 22 *settembre*.

I membri della spedizione polare austriaca, Payer e Kepes, sono arrivati stamane, e vennero accolti con entusiasmo. La città è imbandierata, le navi sono pavesate. A mezzodì arriverà Weypreet coll'equipaggio della spedizione.

Palermo, 22 *settembre*.

Il vapore inglese *Zest*, entrando stamane nel porto, urtò contro l'ariete *Affondatore*, che procedeva lentissimo. Il vapore riportò dei guasti.

Parigi, 23 *settembre*.

Il *Soir* assicura che Mac-Mahon ricevette la gran croce del Medjidiè.

Berlino, 22 *settembre*.

L'Imperatore conferì al principe Leopoldo di Baviera le insegne dell'Aquila nera.

Il vescovo di Paderbona fu condannato, per la pastorale del 14 marzo, a quattro mesi di detenzione.

Il tribunale di Konigsberga confermò la sentenza del tribunale di prima istanza, che condanna il vescovo Ermeland a 200 scudi di multa per la nomina illegale di preti.

Parigi, 22 *settembre*.

Regna grande emozione in Russia ed Inghilterra per la notizia che la Prussia ha fatto proposte a Copenaghen per fare entrare la Danimarca nella Confederazione del Nord.

Berna, 22 *settembre*.

Il Congresso postale trattò la questione delle tasse.

Decise che le tasse generali dell'Unione sono fissate a 25 centesimi per lettera semplice, e a 7 centesimi pegli stampati, campioni, ecc. Tuttavia ogni Amministrazione può, restando entro certi limiti, accomodare queste tasse alla sua moneta particolare. La questione della percezione della sopratassa per le corrispondenze che devono fare lunghi tragitti marittimi venne rinviata alla Commissione. Il Congresso adottò il principio che ogni Amministrazione si terrà alle tasse da essa percepite. La delegazione dell'America è arrivata.

Ormino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Torino, 23 settembre 1874.

La Borsa di Parigi aperse la settimana con della debolezza sulla Rendita, benchè non vi fossero notizie politiche sfavorevoli, e continuasse il numerario ad essere abbondante. Si parlò a varo della ricomparsa della quistione dello Slesvig quando si vide che la voce dell'intervento in Spagna non inspirava credenza. Si parlò pure dei torbidi della nuova Orleans nel senso che inaspredosi avrebbero potuto avere una funesta influenza sul mercato dell'oro in Inghilterra e produrre un aumento di sconto. Non crediamo però che queste voci abbiano avuto una reale influenza sui corsi della Borsa.

La debolezza pare piuttosto che venisse dai capitalisti i quali considerando oramai troppo elevati i prezzi delle Rendite, tosto che raggiungono od oltrepassano di alquanto il pari si mostrano più disposti a venderne che a comperarne e per i loro impieghi di danaro si rivolgono di preferenza alle obbl. ferroviarie e ad altri valori meno suscettibili d'improvvise e forti reazioni come gl'Istituti di Credito che mostrano in fatti molto sostegno ed anche tendenza al rialzo.

Comunque sia, noi crediamo che i grandi banchieri che hanno intrapreso il gigantesco movimento di rialzo sulle Rendite continuano nella loro operazione con imperturbabile fermezza e con una grande fiducia nel successo finale. Difatti essi durante tutto il mese, mentre cercavano sostenere i prezzi con acquisti di premi, approfittavano pure dei momenti che sorpassavano il pari, per fare delle grosse vendite fisse in vista di alleggerire le loro posizioni per essere quindi più pronti alla ripresa a momento opportuno.

Le intermittenze della settimana finirono per risvegliare la speculazione al ribasso la quale, mentre in principio non si periliava a vendere se non dietro copertura di acquisti a premio, finì poi collo spingersi più arditamente allo scoperto.

Ora chi ci dirà che non sia questo il risultato delle manovre del partito del rialzo, il quale favorisce la formazione dello scoperto per ottenere più facilmente col suo mezzo una più importante ripresa! Noi non possiamo prevedere quale sarà il risultato della lotta, ma constatiamo che dessa continua alacremente e che la vittoria finale da qualunque parte possa pendere, può diventare un vero disastro per la parte contraria.

Le oscillazioni della settimana finirono in qualche sostegno per le Rendite francesi. Il 3 0[0 chiuse a 63 15 cupone staccato, cioè con soli 5 cent. di ribasso sul corso di lunedì. Il 5 0[0 dopo aver aperto lunedì a 100 10 ed aver fatto nella settimana 99 80 al più basso, chiuse a 100 07. La Banca di Francia chiuse a 3885, in ribasso di 5 fr.

Fuori del mercato ufficiale le obblig. Vitt. Em. fecero 207, le az. Romane 80, le obbl. 182, le obbl. Tabacco 495.

La nostra Rendita seguì all'incirca la fortuna delle Rendite francesi. Aperse lunedì a 68 40 fece martedì 66 45, salì mercoledì fin la liquidazione a 66 70 facendo 66 65 per fine corr., fece il giovedì 67 15 prezzo il più alto della settimana, ricadde il venerdì a 66 75 e chiuse ieri con un piccolo rialzo di cinque cent. a 66 80. Anche sulla nostra Rendita si adopera a Parigi per sostenerla il sistema degli acquisti a premio.

In Italia le Borse mostrarono in questa settimana maggior attività, con relativa fermezza nei prezzi. Secondo il nostro modo di vedere queste buone disposizioni venivano dall'essere sempre rimasti i prezzi al disotto di 74, permettendo così di coprire con vantaggio le vendite fatte le settimane precedenti al disopra di questo prezzo. La speculazione sulla Rendita si accontenta di leggeri benefici, salvo a rinnovare le operazioni alla menoma oscillazione favorevole. Il prezzo di apertura di lunedì fu di 73 92, fece martedì 73 80, mercoledì 73 90, giovedì 74, indebolì di nuovo venerdì a 73 90 e chiuse ieri a 73 85 da noi ed a Genova, a 73 87 a Milano, a 73 90 a Firenze ed a Roma.

Le Azioni Banca Nazionale lasciate sabato a 1916, discesero lunedì e martedì a 1912 e 1910, rimontarono il mercoledì e giovedì a 1930, per ribassare di nuovo venerdì a 1918, e chiudere ieri a 1915. Moderati ma giornalieri acquisti in questo valore fatti a Genova ricondussero il corso di 1930, che non potè mantenersi. Riteniamo però che si continueranno gli sforzi per arrivare a corsi superiori. A Genova chiuse ieri a 1920, a Milano a 1915, a Firenze a 1910.

Il Mobiliare dopo aver fatto 723 nella giornata di lunedì, riprese in seguito a 728, poi a 730, prezzo sul quale si mantenne tutta la settimana da noi, con pochi affari. Ebbe miglior ventura a Genova dove chiuse a 737, dopo aver fatto anche 739. A Firenze pure l'ultimo corso della settimana fu di 737.

Questi due valori sembrano destinati ad una brillante ripresa, perchè i dispacci di sabato sera di Genova e Firenze portavano i corsi di 1935 per la Banca, e 742 pel Mobiliare. Lo desideriamo di cuore, benchè non ci sembri che ci sia da riporre gran fiducia nei rialzi subitanei.

La Banca di Torino si mantenne con fermezza sul corso di 725, dando sempre luogo ad una discreta corrente d'affari.

Continua la ripresa del Banco di Sconto e Sete, che da 243, corso di lunedì, salì a 247, sempre domandato.

Le Azioni Meridionali chiusero deboli a 345, dopo aver fatto nella settimana 343. Le Obbligazioni invece continuano a mantenersi sul corso di 218, in buona vista.

Le Obbligazioni Romane, che non videro mai sciolta la questione del pagamento di un Vaglia, rimasero deboli ed offerte a 201 25.

Invece le Obbligazioni Vittorio Emanuele sono sempre richieste a 225, e le Obbligazioni Tabacchi a 545. Le Azioni Tabacchi rimasero senz'affari a 835.

Si trattò nella settimana:

Il Prestito Naz. a 64 stallonato.
Le obbl. Canali Cavour a 441.
Le az. Lavori Pubblici a 408.
Le Cart. Cred. Fond. S. Paolo a 412 50.

I Cambi che mostravano venerdì una tendenza debole, erano ieri in ripresa e chiusero come segue:

Francia 110 50 vista meno 4 0[0.
Londra 27 60 tre mesi a 3 0[0.
Francoforte a/M 229 3[4 id. id. 3 1[2 0[0.
Oro 22 06.

Cereali. — Marsiglia, 19, mercato debole.

Venduti: 1600 ett. Irka Azoff 125[129 a fr. 31 75 dispon.; 1800 Bona duro Filippeville 1 120 kil. a fr. 38 20 id.; 3200 id. id. 130[126 a 36 mercato fermo corrente mese.

Il tutto per 160 litri so. 1 0[0.

Arrivi: 295 ett. frumento; 920 ett. avena; 575 ett. fave; 250 orzo; 100 ettol. meliga.

Nelle altre granaglie si prese: 500 q. orzo Gaza e Siria a fr. 18; 500 quint. avena Salonicco o Rodosto a 23 25 i 100 kil.

Novara, 21 settembre. — **Cereali**. — Il mercato è piuttosto vivo con vendite attive.

Nei prezzi il riso e la meliga sono sostenuti; gli altri generi stazionarii.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L.	29 45	30 55
Id. bertone	»	»	29 75	26 50
Frumento	»	»	22 95	23 —
Segala	»	»	16 60	17 15
Meliga	»	»	14 50	15 45

Borsa di Genova. — 22 settembre.

Rendita Italiana	73 80
Azioni Banca Nazionale	1924 —
Credito Mobiliare Italiano	747 —
Azioni regia Tabacchi	837 —
Azioni ferr. Meridionali	351 50

Francia breve lett. a 110 60, den. a 110 35.
Londra a vista lett. 27 75, danaro 27 77.
Marenghi da 22 06 a 22 09.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 22 settembre.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 82
» » fine	73 87
Prestito Nazionale 1866	67 80
» » stallonato	64 20
Azioni Banca Nazionale	1925 —
» Banca Lombarda	620 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	726 —
» Banca Generale	412 —
» Banca di Costruzione	309 —
» Banca Industriale	211 —
» Banca Credito Milanese	201 —
» Banca Italo-Germanica	222 50
» Banco Sete Lombardo	— —
» Cotonificio Cantoni	209 —
» Lanificio Rossi	175 50
» Linificio e canap. naz.	270 —
» Regia Tabacchi	838 —
» Ferrovie Meridionali	340 —
» Ferr. Romane	72 —
Obbl. Ferr. Meridionali	218 25
» Ferr. Romane	202 —
» Ferr. Sarde A.	200 —
» Id. Id. B.	— —
» Regia Tabacchi	544 —
» Beni Demaniali	530 —
» Ecclesiastiche	88 25
Buoni ferr. Meridionali	549 —
Cambi sopra Francia a vista	110 40
» Svizzera a vista	110 25
» Londra a tre mesi	— —
» Francoforte a tre mesi	229 50
» Vienna a tre mesi	247 —
I pezzi da 20 fr.	22 06
Sconto	4 7[8

Firenze,	21	22
Rendita al 5 0[0	73 92	73 87
Id. al 1° gennaio 1875	71 65	71 80
Oro lettera	22 06	22 05
Londra lettera	27 59	27 57
Cambio su Parigi	110 70	110 47
Prestito Nazionale	67 50	67 50
Azioni Tabacchi	835 —	840 —
Banca Nazionale	1975 —	1922 —
Az. ferr. Merid.	350 —	352 —
Obblig. »	218 50	218 50
Banca Toscana	1440 —	1450 —
Credito Mobiliare	740 —	744 50
Italo-Germaniche	220 —	— —

Parigi,	21	22
3 per 0[0 Francese	63 40	63 25
5 per 0[0 id.	99 92	99 85
Banca di Francia	3860 —	3850 —
Rendita Italiana	66 70	66 60
F. Lombardo-Venete	338 —	341 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	205 —	204 50
Ferr. Romane	68 70	68 —
Obblig. idem	181 —	181 —
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 17	25 17
Cambio sull'Italia	9 1[8	9 3[8
Consolidati Inglesi	92 5[8	92 9[16

Vienna,	21	22
Mobiliare	248 50	249 —
Lombarde	140 —	143 —
Banca Anglo-Austr.	166 —	166 25
Austriache	311 —	313 —
Banca Nazionale	990 —	994 —
Napoleoni d'oro	8 79	8 78 1[8
Cambio su Parigi	43 45	43 50
Cambio su Londra	109 80	109 85
Rendita Austriaca	74 65	74 65
Idem in carta	71 35	71 35
Unionbank	132 15	132 75

Berlino,	21	22
Austriache	192 —	192 5[8
Lombarde	88 7[8	89 7[8
Mobiliare	150 —	150 3[8
Rendita Italiana	66 3[4	67 1[8
Idem Turco	45 1[4	45 1[4

Londra,	21	22
Consolidato Inglese	92 1[2	92 1[2
Rendita Italiana	66 1[4	66 1[4
Spagnuolo	17 7[8	17 7[8
Turco	45 1[4	45 7[8
Egiziano	81 5[8	81 1[4
Turco nuovo premio	— —	— —

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 22 settembre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	456 89
Trame	1	98 01
Greggia	2	96 12
Articoli diversi	1	68 24
Totali	9	719 88

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 387.
Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 2 giugno 1872
(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 22 settembre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	11	756 09
Trame	3	245 04
Greggia	8	667 17
Articoli diversi	»	» »
Totali	22	1668 30

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 532, Chilogrammi 41,949 98.

Il Direttore-Gerente: A. Bersoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

23 settembre 1874. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 73 80 90 (73 87 1[2) 73 90 80 90 (73 87 1[2).

Corso legale 73 87 1[2.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 199 50.

Oro 22 08, 22 10 da informazioni.

CAMBI	a breve den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Svizzera*	110 25	110 40	— —	— —
Francoforte*	— —	— —	229 30	229 50
Lione*	110 35	110 55	110 55**	— —
Londra*	— —	— —	27 57 1[2	27 60

* Da informazioni. ** Accertato.

Svizzera sc. 4 1[2 0[0. Francoforte 3 1[2. Lione 4. Londra 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
23 settembre 1874.

Corso legale senza variazione.

Borsa migliore.

La Rendita era ben tenuta a 73 90 cont. e fine corrente.

Per ottobre prossimo valeva 74 05.

Le az. Banca Naz. sempre incerte, oscillarono sui prezzi di 1920 1925.

Le Mobiliari in ripresa sulla piazza di Genova e Firenze, valevano 745.

Azioni Banca Torino 724 incerte.

Az. Banco Sc. 244 50 deboli.

Le azioni Meridionali continuano a mantenersi in buona vista a 354 con scarsi venditori.

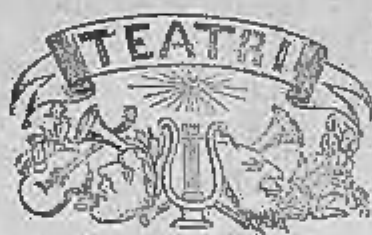
Obbl. Meridionali 217.

Le obbl. Romane meglio tenute si pagarono 200 50 fine corr. e 201 25 per ottobre prossimo.

In cambi notiamo il Francia vista a 110 40.

Londra 3 mesi 27 60.

Oro 22 08.



Alfieri (ore 8 3[4) — *Il Trovatore*, opera in 4 atti.
Nuovo divertimento danzante.

Balbo (ore 8 1[4) — Beneficiata degli attori cantanti coniugi Giulietta e Pietro Cesari.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N° 3 diretta dall'artista cav. Cesare Rossi rappresenterà:
Zio Paolo, commedia; *La caccia alla civetta*, comm.

Circo Milano — *Riposo.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
La lanterna del diavolo, spettacolo fantastico in 6 quadri, *Mitigate*, ballo.

Birraria Principe Amedeo, angolo a Piazza d'Armi. — Tutte le sere, ore 7 1[2, grande Accademia di prestidigitazione eseguita dal celebre professore sig. Ulisse Pusteria di Milano.
(*Entrata gratis*).

AVVISO.

Sono in vendita presso la R. Razza Equina di Venaria Reale, N. **16 Puledri** di anni quattro di razza inglese.

Per l'acquisto rivolgersi alla Direzione del suddetto Stabilimento alla R. Mandria di Venaria Reale.

1018 **La Direzione.**

AVVISO.

L'incanto della Cascina nei territori di Rivoli e Rosta che doveva tenersi nel mio studio il 24 corrente, non avrà più luogo.

Torino, 22 settembre 1874.

G. Cassinis *Not. Coll.*

1014

Ottimo Affare

Si desidera un socio che disponga di L. **10 mila**, per l'impianto di una nuova ed importantissima istituzione, la cui rendita netta si può calcolare a L. **25 mila** annue.

Scrivere, dando il proprio indirizzo, al sig. **Ferrini Cesare**, ferma in posta, Torino. 1006

RETTIFICA

dell'Ottimo Affare

Il sottoscritto rende noto essere egli affatto estraneo al personaggio indicato sotto il pseudonimo di

FERRINI CESARE,

e intende colla presente pubblicazione smascherare qualunque maligna insinuazione intesa a screditarlo.

FERRINO CESARE,
negoziante da colori, via Ospedale, N. 10, Torino. 1017

Da vendere

in **Lavriano**, regione Cappelletta,

FABBRICATO civile e rustico, composto di 7 camere al piano terreno e 6 al superiore, con la principale mobiglia, con tre cantine, forno, stalla, due fienili, con pozzo d'acqua viva, il tutto cinto parte da siepi e parte da muro, con campi, prati e vigne, il tutto in un sol corpo, e della superficie di 101 are e 42 centiare, compreso il sedime del fabbricato.

Recapito dal sig. **D. Sgherlino**, corso S. Massimo, 7, p° 2°. 983

IN VENDITA

STRETTOI DA VINO

da L. 230, 450, 600 e 800

presso il fabbricante BORGNA, *via Doragrossa, 23, Torino.* 987

Da affittare

Casa di campagna sui Colli di Cavoretto, composta di N. 9 camere con aia e giardino.

Esposta a mezzogiorno.

Dirigersi in via Principe Tommaso, N. 2, piano secondo, uscio in faccia alla scala. 817

Da affittare anche subito

Corso Massimo D'Azeglio, N. 22, IN TORINO

Alloggio signorile di 10 o 12 camere al 1° piano, con 2 cantine; divisibile anche a piacimento;

Altro di 5 camere al 2° piano, con cantina;

Altro di 3 membri al piano terreno, con cantina e piccolo giardino.

Tutti li medesimi perfettamente in nuovo, con acqua in casa. 959

Ricerca d'impiego.

Una persona la quale ha diretto per 10 anni un'importante ufficio governativo, e fu recentemente collocata a riposo in età ancora valida, desidererebbe procurarsi in Torino una occupazione nel ramo legale amministrativo, presso qualche banca od ufficio privato, anche con modesta retribuzione.

Per informazioni dirigersi all'ufficio d'amministrazione di questo giornale. 837

Bigliardo da vendere.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Incanto volontario di Mobili

DA CAFFÈ E RISTORANTE

Giovedì 24 settembre, alle ore solite, nel locale del Caffè della *Galleria Natta*, si venderanno tutti i mobili arredanti il suddetto Caffè, consistenti in Tavole, Sofà, Specchi, Bigliardi, oggetti di Cristallo, Porcellane, Vini Toscani ed Umbriani, Rame ed altri oggetti relativi a tale esercizio.

1004 **OGGERO** *estimatore.*

Macchine da vendere

tutte od in parte

in buonissimo stato, consistenti in **due Generatori, una Motrice** (*sistema Nolet*) della forza di 36 cavalli, **un Apparato** per cuocere nel vuoto, con relativa **Pompa, due grandi Caldaie, grossi Recipienti ed Apparecchi diversi**, che servirono alla fabbricazione dello Zuccaro.

Rivolgersi dalle ore 9 alle **12** antimeridiane all'Ufficio del Perito Ragioniere **BIANCHI**, in via Barbaroux, 29, piano 1°. 991

Per liquidazione di Negozio

Da vendere alcune centinaia di *Barili e piccole Botti da vino*, della capacità da trenta a cinquanta litri caduno.

Dirigersi al sig. PIETRO STRAGIOTTI, bottaio in Ivrea.

1012

LE COPERTE DI LANA

si vendono solo Lire

3 75 caduna

PREZZO FISSO

DIMENSIONI per 1, piazza L. 3,75 — 1 1[2 » » 4,75 — 2 » » 5,75 — grandi » 6,75

Chi ne prende un Pacco di 10 pagherà solo **Lire 35**

FARE LE DIMANDE A **G. PAVROLERO** 21, Piazza Castello, 22 TORINO

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE (già Ditta Pomba)

TORINO, *via Carlo Alberto, N. 33*; e **ROMA**, *via agli Uffizi del Vicario, N. 19.*

TERZA SERIE

DELLA

GIURISPRUDENZA ITALIANA

Raccolta generale, periodica e critica di Giurisprudenza, Legislazione, e Dottrina in materia Civile, Commerciale, Penale, Amministrativa e di Diritto pubblico, e Rivista di giurisprudenza straniera.

Anno **1874** — Vol. **XXVI.**

Direttori

Carrara profess. comm. **Francesco**; **Gabba** profess. avv. **Carlo Francesco**; **Giuriati** avvocato **Domenico**; **Maurizi** professore avvocato **Luigi**; **Pacifici-Mazzoni** cavaliere avvocato **Emidio.**

Collaboratori

Baudana-Vaccolino avv. Cesare — Bonasi conte Adeodato — Brusa avv. Emilio — Bussolini avv. Alessandro — Carle avv. Giuseppe — Casorati avv. Luigi — Cohn dott. Samuele — De Crescenzio avv. Nicola — Dezi avv. Giuseppe — Ellero avv. Pietro — Filomusi Guelfi avv. Francesco — Gabba avv. Bassano — Gallini avv. Carlo — Galluzzi avv. Giuseppe — Lozzi avv. Carlo — Luzzati avv. Israele — Majerini avv. Angelo — Mancini comm. Pasquale Stanislao — Miraglia comm. Giuseppe — Nocito avv. Pietro — Padelletti avv. Guido — Pagani avv. Cesare — Piccinini avv. Serafino — Pierantoni avv. Augusto — Pochintesta avv. Felice — Polignani avv. Giuseppe — Ricci avv. Francesco — Rufini avv. Giacomo — Tartufari avv. Assuero.

Questa **Terza Serie** dell'antica Giurisprudenza Bettini, poscia Giuriati, venne modificata ed aumentata in modo da costituire la collezione più completa di giurisprudenza e legislazione italiana.

È divisa in quattro parti nel modo seguente:

I. **Giurisprudenza giudiziaria, civile, commerciale** e **penale** corredate di note critiche e dottrinali.
Sezione I. - Sentenze delle Corti di Cassazione — *Sezione II.* - Sentenze delle Corti di Appello.

II. **Giurisprudenza amministrativa**, in cui si riferiscono le decisioni della Corte dei Conti, e le più importanti decisioni o pareri del Consiglio di Stato.

III. **Legislazione**, la quale conterrà una ricca collezione delle Leggi e Decreti d'interesse generale.

IV. **Diritto controverso**, che come complemento delle parti precedenti pubblicherà alcune monografie, intese ad interpretare le più importanti disposizioni del diritto costituito, ecc.

Rivista di Giurisprudenza straniera, che comprenderà una raccolta concisa ed esatta delle massime sancite dalle Corti di Francia e del Belgio in materia civile e commerciale, ecc.

L'Ufficio di Redazione è stabilito presso il cav. prof. avv. **Pacifici-Mazzoni** in **Roma.**

L'annata viene pubblicata in venti dispense e formerà un volume di pagine 1300 circa, in-4°, a due colonne al prezzo di L. **40** annue.

Viene spedita per mezzo postale a chi spedirà anticipatamente L. **35**, od a semestri L. **18**, agli Editori Torino e Roma.

Si fa recapito presso il sig. Anfossi che ha deposito della Casa in Napoli, via Monteoliveto, N° 6 — e presso i principali Librai d'Italia, presso i quali si può avere ostensione della 1ª dispensa della Raccolta.

Torino, presso C. FAVALE e C., e presso i principali Librai

LA PLEBE

ROMANZO SOCIALE

DI

VITTORIO BERSEZIO

Quattro volumi in quarto grande a due colonne, contenenti la materia di sedici volumi Charpentier

Lire 8 80.

Si spedisce franco contro vaglia postale.

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno di lunedì 5 ottobre prossimo, alle ore 11 antim. in Torino, nel palazzo in Piazza Castello detto delle Segreterie ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il signor Prefetto come presidente della Deputazione Provinciale, o di un membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo dei pubblici incanti all'appalto della manutenzione per un triennio a partire dal 1° gennaio 1875, **del tronco di strada provinciale da Ivrea a Biella per Zubiena, compreso fra la sua diramazione sulla strada provinciale da Ivrea a Vercelli ed il limite della Provincia di Torino con quello di Novara della lunghezza di metri 5360.**

Le provviste, opere ed anticipazioni che si presume possano occorrere nel corso di ciascun esercizio annuale di manutenzione, ed il montare della spesa di detto tronco si riassumono nel seguente prospetto:

Il capitolato speciale, la perizia e l'elenco dei prezzi costituenti le basi e gli obblighi d'appalto, redatti dall'Ufficio Tecnico Provinciale, sono visibili presso il medesimo in qualsiasi ora d'ufficio.

Gl'incanti si terranno col metodo dei partiti segreti da presentarsi in piego suggellato su carta da bollo da 1 lira, osservate nel resto le formalità prescritte dal vigente regolamento generale di contabilità dello Stato.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto, per la parte, ben inteso, che vi è soggetta, e non saranno perciò accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali e senza indicazione precisa di somme.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di tre mesi, spedito da un Ingegnere capo governativo o provinciale in attività di servizio nel quale sia fatto cenno dell'attitudine dei concorrenti ad assumere imprese di questo genere; detto certificato però dovrà essere previamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

Sarà obbligo di caduno degli attendenti all'Impresa di depositare presso la Segreteria Provinciale, prima dell'apertura dell'incanto, una somma corrispondente al decimo dell'ammontare annuale dell'Appalto in numerario, o in biglietti della Banca Nazionale, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'Asta.

Il termine utile per fare il ribasso non minore del ventesimo al prezzo di deliberamento scadrà il giorno di Lunedì 12 ottobre suddetto a mezzodì.

Il deliberatario dovrà, dopochè il deliberamento sarà definitivo, stipulare regolare contratto di sottomissione e prestare una cauzione corrispondente al quinto dell'importo annuo della manutenzione appaltata, quale cauzione non sarà altrimenti accettata che mediante deposito nelle casse dello Stato, a ciò autorizzate, di numerario, di biglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, calcolate al valore nominale.

Qualora il deliberatario, nel termine che gli verrà fissato, non si trovasse in grado di stipulare il contratto definitivo, la Deputazione Provinciale sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese del medesimo, colla perdita della somma da esso depositata a guarentigia dell'Asta.

Tutte le spese degli atti d'incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 20 settembre 1874.

Per la Deputazione Provinciale

Il Segretario Capo della Provincia

1015 **C. BACCALARIO.**

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (22 Settembre 1874).

Citazione. Con atto 18 settembre corrente, dell'usciere Gardois Michele, addetto alla R. pretura di Torino, sezione Moncenisio, sull'istanza della ditta Gaspare Guchet corrente in questa città, venne citato il sig. Tessiore Giovanni negoziante, già residente in Torino ora di domicilio residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la predetta pretura sezione Moncenisio, alle ore 8 antim. delli 26 corrente mese, per essere dichiarato tenuto al pagamento verso di essa ditta della somma di L. 220 ed accessori. — (M. Gardois, usc.).

(Dal *Conte Cavour*, N. 261).

PROVINCIA DI CUNEO — (19 Settembre 1874).

Citazione. Sull'istanza di Murassano Lodovica, vennero citati il Revelli Carlo Giuseppe, Maria e Teresa fratello e sorelle fu Vincenzo, già residenti a Vicoforte, a comparire nanti questo tribunale civile fra giorni 12 prossimi, nella causa già ivi vertente tra la istante e la sig. Marta Fenoglio già vedova Revelli, ed ora moglie di Giovanni Mondini, avente per iscopo la divisione dell'eredità immobiliare del predetto fu Vincenzo Revelli. — (F. Zarletti p. c., Mondovì).

Avviso ai creditori del fallito Arnaldi Prospero e Francesco fratelli, già cottimisti in Carrù, che venne fissato il giorno 17 p. v. ottobre ore 9 mattina, per la verificazione dei crediti. — (Tribunale di Mondovì).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 219).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

			21	22
Parigi, settembre (sera)				
Farine 8 marche	pel corrente	Fr.	59 25	59 25
»	per ottobre	»	58 25	58 25
»	per i 4 mesi da 9.bre	»	56 75	56 25
»	per i primi 4 mesi	»	56 75	56 25
Zuccari	Saccarino 88 $^{10}/_{12}$	»	58 50	58 25
»	» $^{7}/_{9}$	»	64 25	64 —
»	bianco 3	»	67 25	67 25
»	raffinato scelto	»	150 —	150 —

Liverpool, 22 settembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata 13000.

Havre, 22 settembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1000.

Mercato debole — Buone offerte.

» — Luisiana		Fr.	95 —	— —
» — »	per ottobre	»	94 50	— —

Caffè — Venduti Sacchi 3380.

Mercato fermo.

» — Capitania a consegnare		Fr.	92 —	— —
» — Rio non lavati da		»	90 — a 91 —	

Manchester, 22 settembre (sera)

Cotoni filati.

Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Marsiglia, 22 settembre (sera)

Frumento — Importazione Ett. 2100.
Vendite » 10880.

Mercato calmo.

Azoff del peso 120[121 . . . . . Fr. 31 50 — —

Torino, Tip. G. Favale e C.